

Rassegna Stampa

11-06-2014

LE AGENZIE PER IL LAVORO

ITALIA OGGI	11/06/2014	11	Garanzia giovani nel mirino Tanti fondi pochi posti <i>Alessandra Ricciardi</i>	2
-------------	------------	----	--	---

IL SETTORE

ITALIA OGGI	11/06/2014	34	Bilateralità, adesioni in crescita <i>Redazione</i>	3
-------------	------------	----	--	---

MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE

SOLE 24 ORE	11/06/2014	43	Sui co.co.pro. pesa il progetto <i>Giuseppe Bulgarini D'elci</i>	4
REPUBBLICA	11/06/2014	15	"Noi abbandonati senza tutele" l'allarme delle giovani partite Iva <i>Annalisa Cuzzocrea</i>	5
GIORNALE	11/06/2014	8	Il Tfr in busta è una bufala: troppe tasse <i>Gian Battista Bozzo</i>	6
CONQUISTE DEL LAVORO	11/06/2014	2	Patronati, dai tagli della manovra a rischio le tutele dei cittadini = Patronati, tutele a rischio per i più deboli <i>Rocco Zagaria</i>	7
CONQUISTE DEL LAVORO	11/06/2014	4	La crisi avvolge il Nord, la fine dell'isola felice <i>Stefania Olivieri</i>	8
PANORAMA	11/06/2014	48	Le verità nascoste dei fondi pensione <i>Redazione</i>	10
SOLE 24 ORE EVENTI	11/06/2014	8	In un'Italia in crisi economica, ci sono imprese che crescono e si sviluppano grazie a strategie di successo = Una figura di "problem solving" per ridurre i rischi e proporre soluzioni assicurative personalizzate <i>Redazione</i>	11
SOLE 24 ORE EVENTI	11/06/2014	17	Il temporary manager per la sicurezza <i>Redazione</i>	13
SOLE 24 ORE EVENTI	11/06/2014	17	Sicurezza negli ambienti professionali, core business di diverse realtà aziendali del territorio = L'importanza di avere impianti integri <i>Redazione</i>	14

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	11/06/2014	10	Ipotesi bonus Irpef per le famiglie numerose <i>Marco Rogari</i>	16
SOLE 24 ORE	11/06/2014	11	Una caduta libera iniziata nel 2010 <i>Fabio Venanzi</i>	17
QUOTIDIANO DI PUGLIA BRINDISI	11/06/2014	2	Intervista a Francesco Boccia - Non è accettabile che si spostino al Nord i fondi destinati al Sud <i>Redazione</i>	18

EDITORIALI E APPROFONDIMENTI

QUOTIDIANO NAZIONALE	11/06/2014	24	Generazioni bloccate <i>Bruno Villois</i>	20
----------------------	------------	----	--	----

Garanzia giovani nel mirino Tanti fondi, pochi posti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Nel mare magnum della riforma del lavoro, il governo sta per aprire un altro dossier. Ed è quello che riguarda garanzia giovani, il programma europeo di sostegno ai giovani senza lavoro e senza titolo di studio che, attraverso fondi europei e cofinanziamento dello stato, ha una dote di 1,5 miliardi da poter spendere.

Avviato dall'ex premier **Enrico Letta**, il programma però non sta andando bene. E **Matteo Renzi** vuole vederci chiaro. «Abbiamo fatto un punto con Renzi perché entrambi vogliamo capire se la garanzia giovani sta funzionando e lo vogliamo capire non dal racconto dei dirigenti ma andando a vedere nei centri di impiego se hanno fatto i colloqui», ha detto ieri il sottosegretario alla presidenza **Graziano Delrio**.

Il problema è che il sistema ha una gestione complessa incentrata sulle re-

gioni e i centri per l'impiego. Risultano essere stati programmati già 561 milioni. A iscriversi sono in tanti, finora 273 mila sul campione dei 2,2milioni di giovani tra i 15 e i 29 anni, ma solo 76 mila sono stati contattati dai centri pubblici e 29 mila hanno avuto un'offerta di lavoro. Il 71%, secondo l'analisi di Impresalavoro, al Nord.

Ed è proprio la gestione delle regioni del Sud che è messa in discussione. C'è il caso della Calabria: «Non è possibile che con 14mila iscritti non abbia fatto ancora nessun colloquio. Quei soldi li riprogrammiamo», ha attaccato sempre Delrio. La risposta della regione: «Solo campagna elettorale».

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 13%

Aumenta la rilevanza dell'Enbic con l'estensione dei ccnl Cisl a case di cura e logistica

Bilateralità, adesioni in crescita

Sempre più aziende ne riconoscono il ruolo fondamentale

La Federazione Cisl Terziario ha sottoscritto con le Associazioni datoriali Anpit, Confindustria, Cidec, Fedimprese e Unica tre contratti collettivi nazionali di lavoro nei settori Commercio, Turismo e Pubblici esercizi e servizi che, fermo restando il ruolo di garanzia svolto dal contratto nazionale, delegano alla contrattazione territoriale e/o aziendale il compito di definire una parte importante della retribuzione, legandola allo stato di salute delle imprese, alla produttività ed alla professionalità dei lavoratori.

Flessibilità, retribuzione di risultato, turnazione e partecipazione dei lavoratori diventano delle variabili essenziali nella composizione della retribuzione e, secondo le Parti firmatarie, stanno incentivando le Aziende alla emersione dal lavoro nero ed a ridurre il ricorso agli ammortizzatori sociali. Una scommessa difficile, ma efficace, in attesa che il Governo agisca in modo significativo

sul cuneo fiscale per porre fine alla gravissima crisi occupazionale che ha messo in ginocchio il Paese.

Le caratteristiche di questi contratti sono in sintesi: una maggiore flessibilità; 13 mensilità; inquadramento dei lavoratori in otto livelli oltre i Quadri; l'istituto di primo ingresso che, in analogia all'apprendistato, consente di assumere il lavoratore con un profilo inferiore di due livelli per poi portarlo in due anni a quello di approdo a prescindere però dall'età; la previsione di un elemento retributivo (Elemento Perequativo Mensile Regionale c.d. «E.P.R.M.») parametrato sull'indice Istat regionale; la previsione di una Indennità obbligatoria, da corrisponderci in assenza della contrattazione di secondo livello, avente lo scopo d'incentivare le aziende e i lavoratori a effettuarla in modo che, anche gli stessi importi siano legati alla produttività e ai risultati con beneficio sia per le aziende che per i lavoratori; norma-

tiva diversa in materia di permessi e di malattia.

In aggiunta i contratti collettivi, per precisa scelta delle Parti sottoscrittrici, riconoscono il ruolo fondamentale della Bilateralità attraverso l'istituzione dell'En. Bi.C - Ente bilaterale confederale. Il sito dell'En.Bi.C. chiarisce il funzionamento dell'Ente e pubblica per intero tutti i contratti collettivi nazionali, ivi compreso il Protocollo d'intesa che ha consentito di estendere il Ccnl servizi sottoscritto in data 30 ottobre 2012 anche al settore delle case di cura, della logistica e dei servizi integrati.

Per opportuna conoscenza si riporta nella tabella, a titolo esemplificativo, una sintesi della parte economica del Ccnl servizi attualmente in vigore.

La parte economica del contratto Servizi

Parte economica contratto «Servizi» stipulato da Cisl Terziario con Anpit, Cidec, Confindustria, Fedimprese e Unica, in vigore dall'1/6/2014 al 31/10/2015

Liv.	P.B.N.M. (o Oraria)	I.M.M.C. (espressa in 12/13) (*)	Quota Mensile dell'I.A.M.C. (Annuale/13) (*)	Totale (**)
Q	€ 2.019,36	67,61	67,61	2.154,58
I	€ 1.751,30	58,64	58,64	1.868,58
II	€ 1.563,66	52,35	52,35	1.668,36
III	€ 1.402,83	46,97	46,97	1.496,77
IV	€ 1.250,93	41,88	41,88	1.334,69
V	€ 1.116,90	37,4	37,4	1.191,70
VI	€ 1.027,55	34,4	34,4	1.096,35
VII	€ 947,13	31,71	31,71	1.010,55
VIII	€ 893,52	29,91	29,91	953,34
Lav disc.	€ 4,58	0,15	0,15	4,88
Op. Vendita 1°	€ 1.163,36	41,88	41,88	1.247,12
Op. Vendita 2°	€ 1.038,72	37,4	37,4	1.113,52
Op. Vendita 3°	€ 955,62	34,4	34,4	1.024,42

* Frattasi delle Indennità mensile e annuale che è dovuta solo nel caso non venga effettuata la Contrattazione di secondo livello o aziendale ed è fortemente correlata alla presenza sul posto di lavoro.

** A questi importi va aggiunto l'Elemento Perequativo mensile Regionale che, ad esempio, per il Lazio è il seguente: Quadro € 176,40, livello 1° € 152,98, livello 2° € 136,59, livello 3° € 122,54, livello 4° € 109,27, livello 5° € 97,56, livello 6° € 89,76, livello 7° € 82,73, livello 8° € 75,05, lav. Disc. € 0,400, Op. Vendita 1° € 109,27, Op. Vendita 2° € 97,56, Op. Vendita 3° € 89,76, nonché quanto dovuto all'En.Bi.C. per prestazioni assistenziali e funzionamento (www.enbic.it).



Peso: 52%

Parasubordinati. Il Tribunale di Roma conferma il legame tra collaborazione e raggiungimento del risultato

Sui co.co.pro. pesa il progetto

Assunzione a tempo indeterminato se il vincolo è troppo generico

Giuseppe Bulgarini D'Elci

Il Tribunale di Roma ha precisato, con sentenza emessa lo scorso 23 ottobre, che tratti peculiari e qualificanti del contratto di **collaborazione a progetto** sono costituiti, in linea con le previsioni di legge, dalla specifica formulazione di un progetto di lavoro, la quale non può tradursi nella mera previsione di funzioni e competenze che siano coincidenti con il "core business" aziendale, e dalla ulteriore previsione di un risultato finale cui il progetto stesso sia funzionalmente collegato.

L'individuazione di uno specifico risultato a cui la prestazione lavorativa richiesta al collaboratore è teleologicamente orientata costituisce, a parere del giudice capitolino, essenziale requisito distintivo del contratto di collaborazione a progetto rispetto al rapporto di lavoro subordinato, atteso che il collaboratore, rispetto al lavoratore dipendente, non pone le sue energie lavorative a favore del datore di lavoro, ma si obbliga a conseguire un determinato risultato mediante esecuzione di un'opera o di un servizio specifici.

Precisa il Tribunale di Roma che, in questo contesto, ciò che contraddistingue la collaborazione nella modalità a progetto rispetto alla prestazione di lavoro subordinato è la puntuale e non generica individuazione nel testo contrattuale dello specifico progetto cui la collaborazione è preordinata al fine del conseguimento di un risultato finale, essendo entrambi gli elementi condizione essenziale ed insostituibile di validità del tipo negoziale.

Il caso sottoposto all'esame del giudice capitolino era quello di un lavoratore, il quale, dopo aver prestato ininterrottamente la sua attività lavorativa di tecnico informatico in forza di 15 contratti di collaborazione a progetto nel periodo settembre 2004-dicembre 2012, aveva rivendicato la costituzione di un unico rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e, sul presupposto di un licenziamento orale a lui asseritamente intimato, aveva richiesto la condanna della società alla reintegrazione sul posto di lavoro ex articolo 18 della Legge 300/70 e al pagamento di tutte le retribuzioni maturate nell'intervallo

non lavorato, oltre al versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali.

La domanda era stata proposta mediante ricorso al rito abbreviato previsto dalla Riforma Fornero (Legge 92/12) per le controversie in materia di licenziamento assistite da tutela forte, ma il giudice di merito ha escluso che la cessazione del rapporto per scadenza dell'ultimo contratto a progetto potesse equivalere alla intimazione di un licenziamento verbale ed ha, quindi, rigettato il ricorso con limitato riferimento alla domanda di tutela reintegratoria ex articolo 18 della Legge 300/70, disponendo per le altre domande il mutamento del rito.

Il Tribunale ha, quindi, concluso che, non essendo stato esplicitato nei primi 5 contratti di collaborazione, sulla base dei quali il lavoratore aveva svolto mansioni di tecnico addetto al monitoraggio e controllo dei sistemi informatici, uno specifico progetto funzionalmente ricollegato al raggiungimento di un risultato, bensì solo richiamata la generica partecipazione ad una commessa in materia

informatica, erano da escludersi i tratti distintivi di una genuina collaborazione nella modalità a progetto.

Attesa la mancanza di tali condizioni, il Tribunale di Roma ha dichiarato l'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato con effetto dal primo contratto, riconoscendo che la previsione di cui all'articolo 69, comma 1, del Dlgs 276/03, per la quale i contratti di collaborazione instaurati senza l'individuazione di uno specifico progetto sono considerati rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato sin dalla data di costituzione del rapporto stesso, costituisce una presunzione assoluta.

In linea con il prevalente indirizzo della giurisprudenza, il giudice capitolino ha ribadito che la natura assoluta della presunzione si regge sul presupposto che il legislatore ha inteso introdurre la sanzione più forte con un approccio particolarmente repressivo, nel conclamato intento di contenere e contrastare il ricorso diffuso a forme di elusione ritenute esiziali per il mercato del lavoro.

LA SENTENZA

Confermata la sanzione più forte nel caso di un tecnico informatico sottoposto a 15 contratti consecutivi dal 2004 al 2012

Il Sole 24 ORE.com

QUOTIDIANO DEL LAVORO
Dalle 6 di ogni giorno online le notizie e gli approfondimenti



www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

Il licenziamento per giusta causa in caso d'interruzione della prestazione, il requisito dell'autonomia nel trasferimento del ramo d'azienda e il versamento dei premi Inail per il settore scuola sono alcuni degli argomenti affrontati dal «Quotidiano del Lavoro» di oggi, il nuovo strumento telematico offerto dal Sole 24 Ore per approfondire i temi del mondo del lavoro. Il quotidiano digitale offre gli articoli pubblicati sulla versione cartacea del Sole 24 Ore oltre agli approfondimenti di Guida al Lavoro e ai link alla documentazione e della banca dati Unico Lavoro 24.



Peso: 22%

“Noi abbandonati senza tutele” l’allarme delle giovani partite Iva

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Sono informatici, designer, grafici, traduttori, esperti di marketing, organizzatori di eventi, consulenti di imprese. Un milione e mezzo di persone (nell’universo ben più vasto di partite Iva vere o finte) che vanno avanti in una giungla fatta di lavori a singhiozzo e pacchetti clienti, aziende da soddisfare e gare al ribasso. Di loro, di questo terziario avanzato che è in gran parte giovane e cresce ogni giorno di più, il governo Renzi sembra essersi dimenticato. L’associazione Acta - nata nel 2004 per rappresentare i free lance del mondo del lavoro - ha lanciato il suo grido d’allarme la settimana scorsa alla Camera: «Siamo rimasti fuori dagli 80 euro, non c’è niente per noi nel jobs act, non abbiamo un’indennità malattia degna di questo nome. Il governo aveva promesso fondi nella legge di stabilità, e invece quel che c’è ci penalizza», spiega la presidente Anna Soru.

In effetti, gli 800 milioni che Matteo Renzi aveva promesso al mondo delle partite Iva dopo la loro esclusione dal bonus fiscale, serviranno in gran parte ad abbassare i contribu-

ti previdenziali per artigiani e commercianti (519 milioni). Il resto doveva allargare la platea del cosiddetto regime dei minimi, quello che consente a un ragazzo che si mette in proprio per fare - ad esempio - il consulente, di avere un carico fiscale vantaggioso ed evitare adempimenti complicati. E invece, le cose potrebbero addirittura peggiorare. Oggi, per chi avvia un’attività per i primi 5 anni (o per chi non ha compiuto 35 anni di età) questoregime prevede un’imposta del 5%, l’esenzione dall’Iva e la possibilità di scaricare i costi sostenuti a fronte di un fatturato di 30mila euro annui. In Stabilità, il regime si applica - è vero - a tutti, ma con un’aliquota maggiore - al 15% - compensata in parte da un calcolo dei costi a forfait, ma entro un limite di 15mila euro annui che a molti è sembrato una beffa. Con in più una clausola di salvaguardia che fa sì che chi ha già aperto una partita Iva godrà dei vecchi vantaggi, mentre per chi la aprirà dal primo gennaio sarà tutto diverso.

«Il limite a 15mila euro - spiega Mara Mucci, Movimento 5 Stelle - porterà a un aumento del nero, perché molti cercheranno di restare entro i minimi. E il sommerso sarà favorito anche dal forfait dei costi. In più, non si fa niente per le partite Iva finte, anzi - nel tentativo di farle uscire allo scoperto - finiranno per essere pagate di meno». Mucci propone

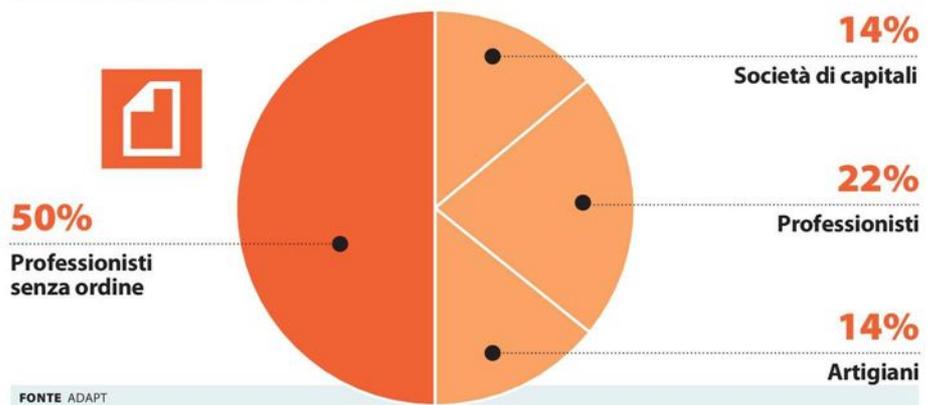
per tutti gli autonomi un limite a 40mila euro (il governo ha differenziato per categorie) e un ritocco all’aliquota in caso di mancate coperture. Che sia necessario intervenire, lo ha ammesso lo stesso sottosegretario all’Economia Enrico Zanetti martedì sera a Ballarò, e lo dice il deputato Pd Antonio Misiani: «Il regime va cambiato, ma il problema è più generale: è necessario allargare il sistema delle tutele a questi lavoratori, che sono tantissimi. E bisogna prima di tutto bloccare l’innalzamento dei loro contributi, che cominceranno a salire dal prossimo anno per arrivare entro il 2019 al 33 per cento, dal 27 attuale». «Ci dicono che è per le nostre pensioni - spiega Anna Soru - ma il punto è che noi stentiamo ad andare avanti oggi. Quel che chiediamo è di essere ascoltati. Da un governo che dice di guardare al mondo del lavoro com’è oggi ci sembra il minimo. Finora però non è successo».

Sono informatici, designer, grafici, traduttori, esperti di marketing, consulenti di imprese
“Siamo senza gli 80 euro, non c’è niente per noi nel jobs act e i fondi vanno solo ai commercianti”

“I contributi dobbiamo pagarceli da soli e dall’anno prossimo è previsto il passaggio dall’attuale 27 a un graduale 33%”

Quante sono le partite Iva involontarie

Circa **6.5 milioni**, così suddivise:



Peso: 32%

Il Tfr in busta è una bufala: troppe tasse

I conti della Cgia di Mestre rendono ancora meno appetibile l'opzione: da 230 a 700 euro di imposte in più per l'anticipo

Gian Battista Bozzo

Roma Fallimento in vista per l'operazione Tfr in busta paga, che piace tanto a Matteo Renzi. Non soltanto, come rileva la Banca d'Italia, per le ripercussioni negative sulle future pensioni; ma soprattutto perché non conviene. I dipendenti che dovessero chiedere l'anticipazione del Tfr in busta si ritroverebbero a dover pagare fra i 230 e i 700 euro di tasse in più all'anno. L'aggravio fiscale aumenta con il crescere del reddito.

Bisogna ricordare che il testo della legge di Stabilità prevede che l'anticipo del Tfr sia tassato con l'aliquota più elevata rispetto al reddito percepito (la cosiddetta aliquota marginale), mentre se la «liquidazione» viene incassata a fine carriera è tassata con la media delle aliquote degli ultimi 5 anni e si tiene conto delle detrazioni per il lavoro e dei carichi di famiglia. Inoltre, non si contano né le addizionali regionali né quelle comunali.

Qualche esempio. Secondo i calcoli della Cgia di Mestre, un dipendente senza familiari a carico a 15mila euro di stipendio annuo pagherebbe 236

euro di tasse in più. Il prelievo fiscale aggiuntivo sale progressivamente, e un dipendente con moglie e un figlio a carico con reddito da 30mila euro pagherebbe, col Tfr in busta, 599 euro in più. Per arrivare ai 696 euro di maggiori tasse per il dipendente con familiari a carico e con un reddito di 80mila euro. Insomma, la scelta dei «pochi, maledetti e subito» avrebbe conseguenze molto negative. Per non parlare dell'impatto pesante sulle piccole imprese, che dovrebbero anticipare il Tfr grazie a non meglio specificati finanziamenti bancari. Per questo l'«ideona» non piace proprio alla Confindustria, né alle altre associazioni imprenditoriali, dalla Confcommercio alla Confartigianato.

Dai primi sondaggi emerge che solo un'esigua minoranza dei dipendenti eserciterebbe l'opzione-capestro offerta dal governo. Non solo a causa dell'aggravio fiscale, ma perché il mancato utilizzo del Tfr per alimentare la previdenza integrativa garantirebbe pensioni molto basse, soprattutto alle generazioni più giovani. «Più tasse, meno pensione: questo il risultato della

norma», attacca il neo segretario della Cisl, Anna Maria Furlan. Le fa eco il numero due della Uil, Carmelo Barbagallo: «L'intervento sul Tfr rappresenta un rischio mortale per i fondi pensione, ai quali è stata anche aumentata la tassazione». Se la norma non sarà profondamente modificata in Parlamento, il «flop» è sicuro. Secondo il presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia (Pd), il Tfr in busta paga è un errore da correggere.

I numeri

236 euro

È la cifra persa in tasse se a chiedere il Tfr in busta paga fosse un dipendente senza familiari a carico con uno stipendio di 15mila euro l'anno

599 euro

È la maggiorazione a livello di imposte per un dipendente con 30mila euro di reddito annuo con una moglie e un figlio a carico

696 euro

La tassazione «monstre» che verrebbe applicata a un lavoratore dipendente con familiari a carico con un reddito annuo di 80mila euro



Peso: 29%

Patronati, dai tagli della manovra a rischio le tutele dei cittadini

Il taglio di risorse ai patronati, inserito nella legge di Stabilità, mette a rischio i lavoratori e l'assistenza e la tutela gratuite per tanti cittadini. A lanciare l'allarme sono i patronati e i sindacati che lanciano una mobilitazione in tutta Italia contro i tagli. Tagli che, sottolineano, sono "una catastrofe" e non per-

mettono nessuna riorganizzazione, "salvo drastiche riduzioni di personale". La manovra riduce di circa il 35% le risorse destinate al finanziamento dei patronati e di 150 milioni di euro il Fondo patronati per il 2014.

Servizi a pagina 2

Al via in tutta Italia una mobilitazione contro i tagli contenuti nella la manovra: a rischio un sistema che garantisce diritti e assistenza

Patronati, tutele a rischio per i più deboli

Allarme da Torino, pericolo di forti riduzioni del personale

Il taglio alle risorse dei patronati "è un taglio ai diritti delle persone più deboli e fragili". L'allarme è stato lanciato ieri a Torino, in una conferenza stampa, dai coordinatori provinciali dei patronati Elisabetta Botti (Acli), Mimma Cetani (Inas Cisl), Franco Latona (Inca Cgil), Giovanni Calà Lesina (Ital Uil) e dai segretari provinciali di Cgil Cisl Uil, Enrica Valfrè, Giorgio Bizzarri e Gianni Cortese. La Legge di Stabilità riduce di circa il 35% le risorse destinate al finanziamento dei patronati e di 150 milioni di euro il Fondo patronati per le attività svolte nel 2014. Impone inoltre la riduzione dall'80% al 45% delle anticipazioni finanziarie annuali e l'abbattimento dell'aliquota dallo 0,226% allo 0,148%. Con

129 dipendenti, 77 uffici a Torino e provincia, 900 ore alla settimana di apertura al pubblico, la rete dei patronati offre assistenza gratuita su 92 tipologie di servizi che abbracciano tutto l'arco della vita: dalla maternità anticipata ai ratei di pensione post-mortem. Nel 2013 sono state attivate circa 250.000 istanze di tutela nei confronti Inps, Inail, Inpdap e ministero degli Interni relative al sostegno al reddito, immigrazione, socio-assistenziale, previdenza, danni da lavoro, assistenza giudiziaria e medico legale. Di queste solo il 20% è finanziato dal Fondo patronati, mentre il restante 80% non lo è, pur mantenendo l'obbligo di gratuità del servizio da parte del patronato. Contro i tagli, che sono "una cata-

strofe" e non permettono nessuna riorganizzazione, "salvo drastiche riduzioni di personale", patronati e sindacati lanciano una serie di iniziative per denunciare e sensibilizzare la popolazione su questo tema. Il 13 novembre ci sarà un presidio con quattro gazebo presso la sede dell'Inps in via XX Settembre a Torino, il 15 quattro presidi in punti diversi del centro.

"Quest'anno all'Inps regionale - ha sottolineato il segretario generale aggiunto della Cisl Torino Canavese, Giorgio Bizzarri - su 1.600 dipendenti ne andranno in pensione 260. L'ente sarà in grado di garantire gli stessi livelli di assistenza e servizi offerti dai Patronati alla collettività?".

Rocco Zagaria

Inas Catania, 40 mila pratiche gratuite. Ma il futuro è incerto

Oltre 22 mila pratiche telematiche e almeno altrettanti contatti di consulenza allo sportello: un totale di oltre 40 mila attività di assistenza previdenziale che finora è stata gratuita. Per non parlare del 40% delle pratiche per malattie professionali o infortuni sul lavoro sviluppatasi a Catania. È l'enorme attività passata dal primo gennaio al 31 ottobre 2014 nelle sedi dei patronati Inas Cisl della provincia etnea. Un'attività che ha permesso anche di verificare 1300 pratiche pensionistiche e di ottenere per 800 di esse un adeguamento con maggiorazione dell'assegno. Cifre che parlano chiaro di attività e servizi dei patronati che, però, sottolinea l'Inas, in futuro potrebbero non essere più garantiti se venissero confermati i tagli al Fondo dei Patronati, messi nero su bianco nella "legge di Stabilità". Tagli che a Catania graverebbero particolarmente sulle fasce sociali più deboli come pensionati al minimo, disoccupati e famiglie mono-reddito o in gravi difficoltà economiche. Tagli che graverebbero anche sui lavoratori, a rischio di forti riduzioni.

Per contrastare questa misura, i patronati d'Italia - Acli, Inas, Inca e Ital - riuniti nel Cepa, hanno avviato una mobilitazione sia a livello nazionale che locale. L'obiettivo è anche sensibilizzare l'opinione pubblica e far comprendere al Governo e al Parlamento l'importanza di modificare immediatamente la proposta contenuta nella legge di stabilità. Contro i tagli, dal 29 ottobre, è in atto una raccolta di firme per la petizione unitaria "No ai tagli ai patronati" che, in pochi giorni, ha già registrato migliaia di adesioni nella provincia etnea; il 15 novembre, anche a Catania, è stata indetta una manifestazione in piazza per informare i cittadini. "Quella del governo è una scelta scellerata - commenta Vincenzo Salanitri, direttore della sede catanese dell'Inas - che metterà in ginocchio la rete di solidarietà dei Patronati che rimangono l'unico welfare gratuito a favore di disoccupati, pensionati, lavoratori, cittadini stranieri e italiani all'estero. Tutti loro, oltre a patire la crisi economica, si troveranno a pagare per un servizio oggi gratuito, con il rischio di dover rinunciare alle tutele previdenziali e assistenziali cui hanno diritto".



Peso: 1-5%, 2-39%

Milano. Un tempo era la terra dell'opulenza, oggi è tutto peggiorato

La crisi avvolge il Nord, la fine dell'isola felice

Milano (*nostro servizio*). Pietro Minafra si è alzato alle 4.15 e si è fatto cinque ore di pullman da Bolzano, per venire a Milano e far sentire le ragioni di chi non riesce più ad arrivare a fine mese. Santo Nicotra, invece, ha lasciato una Genova sotto l'acqua e non vuol pensare agli effetti terribili delle ultime piogge. "Gli anziani hanno pagato il prezzo più alto dell'alluvione - afferma Nicotra - come non avessero già abbastanza problemi". Perché i pensionati delle regioni del Nord non sono affatto sereni. E vogliono risposte concrete dal governo Renzi. Nonostante il maltempo, sono arrivati da Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Alto Adige, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna, per la manifestazione interregionale promossa da Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil. Nella centralissima piazza San Babila di Milano hanno riempito il teatro Nuovo per ribadire ancora una volta le ragioni della protesta. "Non possiamo più andare avanti così, il governo deve ascoltarci - afferma Minafra, della Fnp di Bolzano -. Anche da noi, fino a qualche

anno fa isola felice, si sente il peso della crisi. Il costo della vita è troppo alto, persino i mercati rionali sono diventati inaccessibili. Per non parlare del fatto che molti nonni devono aiutare anche i figli o i nipoti". A Venezia, la maggior parte dei pensionati non prende più di 800 euro al mese e spesso rinuncia a comprare medicine o beni essenziali. "Noi pensionati abbiamo una cultura d'altri tempi - afferma Gastone Santoro, della Fnp Venezia - prima di tutto paghiamo le bollette, poi il resto, e se non ce la facciamo rinunciare persino ai farmaci". Ecco perché "il governo deve dare un segnale concreto - afferma Lorenzo Coli, segretario nazionale Fnp, introducendo i lavori -. I pensionati italiani per troppo tempo hanno funzionato da ammortizzatore sociale, ora sono sulla soglia di povertà".

Uno dei problemi più sentiti, da Est a Ovest, sono le liste d'attesa nelle strutture sanitarie e le rette troppo care delle case di riposo. "Grazie alle pressioni della Cisl la Regione Lombardia ha avviato una sperimentazione per estendere gli orari

degli ambulatori, speriamo che incida positivamente sui tempi d'attesa - afferma Carlo Regazzi, della Fnp di Bergamo - perché per una visita cardiologica o oculistica bisogna aspettare fino a otto mesi". Quanto alle case di riposo, c'è chi lamenta la carenza di strutture, come la Liguria, e chi le rette troppo alte, come la Lombardia e il Veneto. Trasversale, però, è soprattutto la preoccupazione per i giovani, figli o nipoti che siano, perché "le nuove generazioni - dice Renzo Fumagalli, della Fnp Brianza - sono meno tutelate e allora dobbiamo combattere anche per loro". Intervenendo dal palco, anche il segretario generale della Fnp lombarda, Valeriano Formis, ha sottolineato il carattere "solidale" della manifestazione, attenta ai bisogni delle nuove generazioni, e ha lanciato un forte richiamo all'unità sindacale. "Il presupposto per essere protagonisti sta nell'unità - ha detto -. Certo non si fa l'unità per decreto, ma non ci si può dividere per disciplina d'organizzazione. Si trovino le ragioni per stare insieme e si proceda su questa direzione,



Peso: 23%

nell'interesse dell'efficacia delle nostre battaglie". Forte e palpabile la preoccupazione della platea per i tagli lineari alla sanità e agli enti locali, che si tradurranno inevitabilmente in un'ulteriore riduzione dei servizi di welfare e di assistenza alle persone anziane. "Adesso tagliamo anche i fondi ai patronati, è inaccettabile", dice Mario Cerato, della Fnp di Torino. A partire dalla Legge di stabilità, dunque, i sin-

dacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil chiedono un segnale forte di attenzione, da parte dell'esecutivo. Lo ha ribadito anche la segretaria generale dello Spi, Carla Cantone, nel suo intervento a conclusione della manifestazione. "Vogliamo un incontro col governo - ha detto - e la prima cosa che chiederemo è lavoro per i nostri figli e i nostri nipoti. Non siamo sereni anzi, siamo molto arrabbiati perché in 15 anni

abbiamo perso fino al 30% del potere di acquisto delle nostre pensioni. Si devono dimenticare di ridurre il welfare, la sanità l'assistenza perché ci sono i tagli lineari, noi non lo permetteremo, vogliamo veder tutelate le nostre pensioni".

Stefania Olivieri



Peso: 23%

Le verità nascoste dei fondi pensione

In un mondo ideale, il governo Renzi non avrebbe dovuto aumentare la tassazione sulla previdenza integrativa, ma avrebbe dovuto battersi piuttosto per una maggiore trasparenza di un settore molto opaco. I fondi pensione in cui milioni di italiani investono per proteggere il proprio futuro garantiscono infatti risultati molto deludenti, come mostra uno studio che ha cercato, con fatica,

di calcolare il rendimento reale (al netto di spese, tasse e inflazione) di una serie di prodotti previdenziali nei maggiori paesi europei. L'indagine, realizzata dalla Better finance for all (www.betterfinance.eu) prende in esame un periodo abbastanza lungo (dal 2000 al 2013) durante il quale quasi tutti i sottoscrittori di fondi pensione non hanno in pratica

guadagnato nulla, o hanno addirittura perso soldi: in Italia i fondi pensione aperti hanno perso l'1,1 per cento, mentre quelli chiusi sono saliti appena dello 0,1 per cento: tanto vale, meglio mettere i risparmi nei Btp. In Spagna i fondi pensione hanno perso l'1,2 per cento, quelli inglesi lo 0,7. Solo in Germania i prodotti pensionistici sono riusciti a battere l'inflazione, dopo tasse e commissioni. (G.F.)



Peso: 19%

SCELTE VINCENTI

In un'Italia in crisi economica, ci sono imprese che crescono e si sviluppano grazie a strategie di successo

Pagg 8-14 e 20-22



Una figura di "problem solving" per ridurre i rischi e proporre soluzioni assicurative personalizzate

A proporsi con successo in questa veste è Alessandro Belluscio. Da oltre 40 anni

Nel lavoro come nella vita, Alessandro Belluscio è un uomo che ispira sicurezza. Da oltre quarant'anni svolge il lavoro di assicuratore facendone una missione che restituisce un senso di protezione alle persone. Non limitandosi dunque a vendere assicurazioni, ma proponendosi nella veste di un consulente attento a interpretare le più specifiche aspettative della clientela. "Non mi sono mai considerato alla stregua di un mero venditore di prodotti - ci ha spiegato Belluscio - durante la mia carriera professionale, prima come agente per Fondiaria, poi per Fondiaria-Sai e ora col gruppo Unipol-Sai. Così le caratteristiche distintive che ho tentato di esercitare sono rimaste le stesse: in primis un impegno quotidiano per dare sicurezza alle famiglie, alle professioni e alle aziende. Vi è poi quella capacità di anticipare l'evoluzione della società e del mercato con sempre nuove iniziative che non dovrebbe mai mancare nella mia professione. Col cliente va inoltre stabilito un particolare rapporto personalizzato fondato su una

presenza continua, mia, dei miei consoci Antonio Belluscio e Susanna Sgaggero e di una squadra coesa di eccellenti professionisti, in ogni circostanza e per ogni necessità ovunque questa si manifesti. Infine devo evidenziare l'importanza di una cura meticolosa nel servizio al cliente-azienda o persona mediante una scrupolosa analisi dei bisogni alla quale seguirà la ricerca della migliore soluzione per proteggere l'individuo il patrimonio in questione". Nella città di Vicenza e provincia, Belluscio è professionista ben conosciuto e stimato per le caratteristiche sopra espresse. Oltre che per un impegno aggiuntivo in ambito sociale, quasi a restituire con un contributo concreto i riconoscimenti e le soddisfazioni lavorative conseguite in una carriera tanto longeva. I suoi *know-how* si sono focalizzate sul *risk-management*: "Il mio lavoro - continua Belluscio - consiste infatti nel valutare l'esatta consistenza dei rischi aziendali e personali al fine di offrire la copertura assicurativa al miglior costo e di garantire pertanto il rispar-

mio aziendale. La protezione 'ideale' in questo senso non può che essere studiata su misura, poiché ogni azienda ha la sua specificità e va considerata come a sè stante. A causa del prolungarsi della crisi congiunturale e viste le difficoltà finanziarie che ne sono conseguite, attualmente è fondamentale stipulare una protezione assicurativa contro l'insolvenza dei clienti. Mediante un'appropriata e innovativa copertura assicurativa per i crediti commerciali oggi è possibile garantire: la certezza dell'incasso, la stabilità finanziaria dell'azienda, la difesa della liquidità aziendale e il maggior credito da parte degli Istituti Bancari. Troppo spesso il lavoro di uomini e donne che hanno impiegato tutte le loro risorse nella realizzazione di un'impresa viene vanificato per averla esposta a dei rischi sottostimati senza un'adeguata copertura. Ecco, la mia *mission* è far sì



Peso: 1-2%,8-44%

che questi rischi siano eliminati quando possibile, o per lo meno significativamente ridotti, giungendo così a una protezione totale che garantisca al soggetto piena sicurezza per il proprio avvenire. Oggi è impensabile, in un'economia di mercato sempre più globalizzata e complessa, che un imprenditore o un'azienda vedano minacciate le loro risorse e con esse il regolare svolgimento della propria attività a causa di eventi imprevedibili. La mia vuole essere una figura di *problem solving*

nel processo di gestione, ponendomi cioè come *partner* professionalmente qualificato per il trasferimento dei rischi attraverso la scelta delle migliori soluzioni assicurative presenti sul mercato nazionale e internazionale". E il futuro? Quali sono le sfide che si dipanano all'orizzonte per Alessandro Belluscio? "Essere sempre al passo coi tempi - conclude - e mantenere aggiornata la conoscenza del mondo politico ed economico nazionale e internazionale oltre alle varie innovazioni tecnologiche che emergeran-

no sui mercati. Il tutto, al fine di fornire servizi sempre più personalizzati che rispondano efficacemente a ogni tipologia di problema".



Alessandro Belluscio



Alessandro Belluscio e Antonio Caprarica



Peso: 1-2%,8-44%

Il temporary manager per la sicurezza

Fondato nel 1994, ScappiniStudio opera nell'ambito della consulenza strategica sulla sicurezza negli ambienti di lavoro

La sicurezza delle persone sul luogo del lavoro è un valore imprescindibile, che va ben oltre gli obblighi di legge. Questo metodo di approccio rappresenta la *vision* dello ScappiniStudio che, fondato nel 1994 da Francesco Scappini, opera nell'ambito della consulenza strategica sulla sicurezza negli ambienti di lavoro. Lo Studio supporta le aziende clienti - piccole e medie imprese di differenti settori merceologici - nella gestione di tutti gli adempimenti richiesti dalle normative vigenti in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Si occupa della redazione del documento di valutazione dei rischi e di valutazioni specialistiche mediante le necessarie analisi strumentali e, nella maggior parte dei casi,

ricopre anche l'incarico di responsabile del Servizio di prevenzione e protezione (Rsp) esterno.

"Il mio *business* non è però legato alla vendita di un Dvr, ma quello di portare a un buon livello la sicurezza reale dell'azienda rispondendo, al contempo, a ciò che impone la normativa", afferma Scappini.

Ogni singolo aspetto dell'attività dello ScappiniStudio rientra infatti all'interno di un rapporto di consulenza che intende la sicurezza da un punto di vista globale e che implica il monitoraggio e il controllo di strumenti, strutture, ma anche processi e comportamenti, per prevedere ogni elemento potenzialmente pericoloso per la salute e l'integrità delle persone coinvolte. Una consulenza che

risponde sempre a un progetto personalizzato, definito sulla reale esigenza dell'azienda cliente.

"La mia presenza come consulente presso la sede operativa dell'azienda avviene a richiesta, in modo mirato per ogni obiettivo" spiega Scappini. "Si tratta di una sorta di formula 'a gettone' che permette di avere la massima elasticità di rapporto, ottimizza i costi per il cliente e permette, allo stesso tempo, una risposta pronta ed esaustiva ad ogni esigenza".

Francesco Scappini opera anche come *temporary manager* in ambito di sicurezza, quando gli obiettivi aziendali sono particolarmente complessi, offrendo una consulenza che include la presa in carico della formazione del personale

interno. Non da ultimo, parte importante dell'attività è legata alla formazione. "In *franchising* con Tecnologia&Sicurezza sono abilitato a tenere tutti i corsi di formazione, per i lavoratori e per i responsabili della sicurezza, in conformità con quanto previsto dalla recente normativa" conclude Scappini. "Inoltre, la stretta collaborazione con ConForm, Forema e altri permette il finanziamento dell'attività e quindi l'azzeramento delle spese per i miei clienti."



*Il titolare dello studio,
Francesco Scappini*



Peso: 21%

AMBIENTE LAVORO

Sicurezza negli ambienti professionali, core business di diverse realtà aziendali del territorio

Pagg 17



L'importanza di avere impianti integri

La protezione dei lavoratori è strettamente connessa all'integrità degli impianti produttivi. Lo studio Scano supporta le aziende con consulenza altamente qualificata ed esperienza pluridecennale

Siamo sicuramente abituati a concepire protocolli e *standard* produttivi che salvaguardino la salute dei lavoratori e dell'ambiente. Un altro fattore determinante nel garantire la sicurezza sul posto di lavoro è tuttavia l'integrità degli impianti industriali, in particolar modo delle apparecchiature a pressione.

Lo Studio Associato Scano di Tavagnacco (Ud), costituito dai professionisti Franco Scano, Mirco Borsoi e Lorenzo Scano, offre consulenza in ambito *safety & integrity*, per permettere alle imprese di garantire l'eccellenza produttiva che le rende famose nel mondo, ma anche la massima sicurezza agli operatori coinvolti. "Sicurezza e integrità strutturale sono aree strettamente connesse tra di loro in ambito industriale - dice Lorenzo Scano -. La parte di sicurezza sul lavoro, seguita da Franco Scano e da Mirco Borsoi copre tutti gli aspetti classici della materia, dai servizi di prevenzione e protezione, all'analisi ambientale nelle aziende, al controllo della sicurezza dei cantieri industriali".

In ambito sicurezza i servizi offerti spaziano dall'assunzione dell'incarico di coordinatore nella fase di progettazione e realizzazione dell'opera nei cantieri edili con elaborazione del Psc (Piano di sicurezza e coordinamento) e del Pos (Piano opera-

tivo di sicurezza), alla gestione dei rapporti con gli organi di controllo e vigilanza, alla consulenza tecnica di parte in caso di infortunio, fino al *check-up* documentale e alla verifica della conformità alla normativa di impianti, attrezzature e ambienti di lavoro. Lo Studio inoltre effettua la valutazione di tutti i rischi presenti in azienda.

Per la sicurezza eroga corsi di formazione sia in sede sia presso il committente o enti richiedenti.

Per quanto riguarda la parte di integrità strutturale, seguita direttamente dall'ingegner Lorenzo Scano, la rosa dei servizi offerti è molto ampia e focalizzata principalmente alla consulenza nell'ambito della progettazione (direttiva Ped o direttiva apparecchi a pressione) e soprattutto dell'esercizio (Dm 329/04) di apparecchi a pressione, con competenze specialistiche in ambito *Fitness for service* (Ffs).

"Operiamo moltissimo sulle apparecchiature a pressione - afferma Scano -. Le analisi *Fitness for service* di recipienti e tubazioni in servizio sono molto importanti per verificare lo stato di conservazione degli impianti industriali. È possibile valutare l'impatto sulle strutture di contenimento di tutti i meccanismi di danno, previsti in sede di progetto e non, e definire attraverso standard

riconosciuti internazionalmente un intervallo di funzionamento sicuro degli apparecchi".

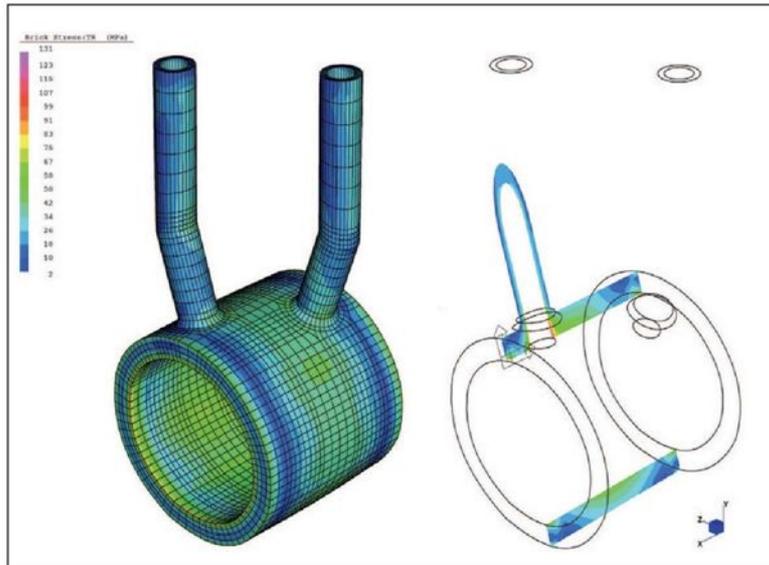
Lo Studio normalmente pianifica ed esegue le verifiche sulle apparecchiature tramite partner specializzati nell'ambito dei controlli non distruttivi. I dati rilevati sul campo vengono poi elaborati dal punto di vista strutturale, valutando così la vita residua o l'intervallo di funzionamento sicuro. "Se parliamo di impianti a pressione, esistono verifiche periodiche di integrità effettuate dagli organi di vigilanza - commenta -. Normalmente sono previste a cadenza programmata (di solito ogni 10 anni), salvo che non si verifichino situazioni che possono far ritenere opportuno effettuare controlli più ravvicinati, come nel caso di severe condizioni di esercizio o di eventuali cause accidentali. Noi monitorizziamo lo stato di salute degli impianti, pianificando allo stesso tempo anche le successive ispezioni".

"La nostra caratteristica distintiva - conclude Scano - oltre all'esperienza maturata sul campo, è la capacità di intervenire sempre in tempi mol-



Peso: 1-2%,17-44%

to rapidi. Fondamentale nel nostro lavoro è anche l'utilizzo di *software* di analisi e modellazione di ultima generazione nonché il costante aggiornamento sulle due tematiche attraverso la partecipazione a convegni nazionali e internazionali, le pubblicazioni tecniche e il costante studio della letteratura specialistica e della normativa di riferimento, italiana e estera”.



Analisi Fe di un surriscaldatore Hrsg in ambito Ffs



Controllare gli impianti evita rischi ai lavoratori



Peso: 1-2%,17-44%

Legge di stabilità. Nell'incontro con il premier focus anche su possibili ritocchi al pacchetto fiscale: tassazione fondi pensione e casse di previdenza, nodo Tfr

Ipotesi bonus Irpef per le famiglie numerose

Marco Rogari

ROMA

Una mini-estensione del bonus da 80 euro alle famiglie numerose, magari cominciando da quelle con più di tre figli e redditi bassi. A confermare indirettamente che il Governo «sta verificando la fattibilità degli spazi finanziari» per dare eventualmente l'ok a un correttivo alla legge di stabilità all'esame della Camera è il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti. Molte proposte di modifica in questa direzione arriveranno dai gruppi parlamentari che depositeranno domani entro le ore 13,00 i loro emendamenti in commissione Bilancio. Ma resta da sciogliere il nodo delle risorse necessarie: almeno 300 milioni per un primo segnale. E dall'individuazione di coperture alternative dipende anche l'eventuale via libera a un aumento più soft della tassazione su Casse di previdenza e fondi pensione, considerato comunque molto probabile. Quasi certo l'inserimento nella ex Finanziaria della nuova tassa unica sugli immobili (Tasi più Imu e forse le addizionali Irpef ma, almeno in una prima fase, senza Tari), che potrebbe vedere il ripristino delle detrazioni a livello statale. E sicuri sono anche i ritocchi su enti locali e fondo non autosufficienze. Da sciogliere il nodo Tfr.

Un mini-restyling, insomma, che dovrebbe interessare soprattutto il pacchetto fiscale del-

la "stabilità". Non a caso proprio ai possibili ritocchi fiscali sarebbe stata dedicata una parte del vertice convocato a Palazzo Chigi da Matteo Renzi per fare il punto sulla riforma fiscale, al quale hanno partecipato, tra gli altri, il ministro Pier Carlo Padoan e il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi (v. articolo sopra).

La partita, comunque, è in gran parte ancora da giocare. E non è escluso che sia lunga. Anche perché il cammino alla Camera della "stabilità" rischia, complice anche l'ormai prossimo arrivo in Aula a Montecitorio del Jobs act, si proceda a passo abbastanza lento con un via libera non prima della fine del mese se non addirittura posticipato alla prima settimana di dicembre. In questo caso al Senato resterebbero non più di tre settimane per esaminare il provvedimento, che deve essere approvato definitivamente dal Parlamento entro il 31 dicembre, anche perché il ritorno a Montecitorio per una nuova lettura è quasi scontato. In ogni caso in Commissione Bilancio non si comincerà a votare prima di giovedì o venerdì, come ha lasciato intendere il relatore Mauro Guerra (Pd), anche perché le giornate di martedì e mercoledì saranno occupate dalle ammissibilità e conseguente esito dei ricorsi.

Ieri sulla legge di stabilità si è soffermato anche il presidente

di Confindustria, Giorgio Squinzi. «Sicuramente - ha detto Squinzi, parlando a margine del Salone Eicma - dalla legge di stabilità ci sono delle positività, come la riduzione del costo del lavoro che rende più competitivo il nostro sistema manifatturiero del mercato globale. Ci sono anche - ha aggiunto - delle criticità e per questo chiediamo che vengano prese in considerazione, in modo particolare, alcune problematiche come gli scarsi fondi per ricerca e innovazione, il finanziamento dei nuovi investimenti in macchinari e poi occorre un forte sostegno, che è venuto a mancare nella formulazione ultima della legge di stabilità, all'internazionalizzazione delle nostre imprese».

Tornando alla questione del bonus Irpef per i nuclei numerosi, il vero scoglio da superare resta quello delle risorse. Anche perché i saldi della "stabilità" sono assolutamente inviolabili. Per dare un primo segnale in chiave di quoziente familiare servirebbero almeno 300 milioni. Zanetti ha lasciato intendere che uno dei terreni esplorabili per il 2015 è quello del fondo famiglia da 500 milioni ipotecati per soli 300 milioni dal bonus bebé. Ieri a chiedere al Governo un segnale chiaro è stata l'Associazione nazionale famiglie numerose nel corso di una conferenza stampa promossa da Mario Sberna (Pi). Anche il presidente della com-

missione Bilancio, Francesco Boccia (Pd), ha detto che il bonus da 80 euro deve tenere conto dei carichi familiari. Una delle ipotesi per racimolare la dote necessaria è quella di inserire nella "stabilità" una prima fetta del riordino delle tax expenditures.

Intanto Raffaele Fitto, Daniele Capezzone e Rocco Palese hanno presentato quelli dei "fittiani" di Fi che garantirebbero «quaranta miliardi di tasse in meno in 2 anni». I ritocchi spaziano dal taglio al 30% delle aliquote Irap al mantenimento della tassazione agevolata sul Tfr in busta paga fino all'eliminazione degli incrementi dell'accisa sulla birra e per le coperture propongono un taglio deciso alla spesa per acquisti di beni e servizi della Pa e costi standard per la sanità.

EMENDAMENTI DEI «FITTIANI»

Presentate proposte da Capezzone, Fitto e Palese: 40 miliardi di tasse in meno in 2 anni. A partire dal taglio al 30% delle aliquote Irap

SQUINZI

«Nella stabilità ci sono delle positività, ma anche criticità come gli scarsi fondi per ricerca e il finanziamento dei nuovi investimenti»



Peso: 16%

I calcoli. Gli effetti dell'andamento del prodotto interno lordo

Una caduta libera iniziata nel 2010

Fabio Venanzi

Il legislatore del 1995 non poteva immaginare che a distanza di quasi venti anni dalla riforma Dini - istitutrice del sistema contributivo - l'indice Pil utilizzato per la rivalutazione dei montanti contributivi assumesse valore negativo.

Il problema, già affrontato su queste pagine (si veda Il Sole 24 Ore del 29 settembre 2014), è il frutto della dinamica negativa del prodotto interno lordo nominale con riferimento alla variazione media quinquennale (2009/2013).

L'indice che si andrà ad applicare dal 1° gennaio 2015, come comunicato dall'Istat al ministero del lavoro e delle politiche sociali, sulle quote dei contributi versati dal datore di lavoro e dal lavoratore noto

(cosiddetto montante) versati al 31 dicembre 2013, subirà una rivalutazione negativa (svalutazione) pari allo 0,1927 per cento.

Di conseguenza, per i lavoratori con almeno 18 anni di contributi al 1995, ai quali il sistema contributivo si applica a decorrere dal 2012 per effetto della riforma Monti-Fornero, la perdita sarà molto contenuta. Supponendo una retribuzione imponibile ai fini contributivi di 100mila euro annui, la svalutazione sarà pari a 127 euro, con un taglio dell'assegno di vecchiaia di 7 euro lordi annui (rispetto a un tasso di rivalutazione nullo) per chi cesserà di lavorare nel 2015.

La perdita annua può arrivare a cifre più elevate se l'anzianità posseduta dal lavoratore è

inferiore a 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. Nei confronti di queste persone - cui si applica il sistema misto previsto dalla legge 335/1995 - la quota contributiva si applica dal 1° gennaio 1996 e quindi il montante accumulato riguarda un arco temporale superiore.

A fronte di retribuzioni medie (tra 16mila euro al 1996 e 22mila euro a oggi in crescita costante) la perdita si attesta sopra i 300 euro (17 euro di assegno in meno ogni anno per chi cesserà nel 2015).

È da segnalare tuttavia che nel caso citato, dal 1996 ad oggi, le rivalutazioni effettuate sul montante superano i 23mila euro.

Se da un lato l'indice reso noto compensa l'ultimo indice (appena) positivo del 2013 (uti-

lizzato per rivalutare i montanti accumulati al 31 dicembre 2012), ciò che desta maggior preoccupazione è legato al prosieguo di una congiuntura economica non favorevole.

Infatti a fronte di indici maggiormente negativi l'impatto sulla pensione sarà superiore. Dalla serie storica si nota che la discesa si è accentuata nel 2010, dove rispetto all'anno precedente l'indice si è quasi dimezzato giungendo all'1,7935 per cento.



Tasso di capitalizzazione

● Il tasso annuo di capitalizzazione viene determinato in relazione alla variazione media, calcolata dall'Istat, con riferimento ai cinque anni precedenti l'anno da rivalutare. Il tasso, poi, si applica al montante contributivo accantonato all'anno precedente, quindi quello del 2014, calcolato sul quinquennio 2009-2013, vale per il montante al 31 dicembre 2013

LE PROIEZIONI

Chi lascerà il lavoro nel 2015 avrà un trattamento alleggerito solo di pochi euro grazie al «peso» del sistema retributivo



Peso: 11%

Francesco Boccia, presidente della Commissione Bilancio della Camera

«Non è accettabile che si spostino al Nord i fondi destinati al Sud»

● Lo fa con garbo, com'è nel suo stile, ma la sostanza non cambia: la politica economica del governo non può penalizzare il Sud. Per il deputato del Pd, Francesco Boccia, presidente della V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera dei Deputati, «è inaccettabile sottrarre risorse stanziate per lo sviluppo del Mezzogiorno».

Onorevole, cosa accadrà se i 4 miliardi di tagli lineari a Regioni e Comuni saranno confermati?

«Il rischio che possano tradursi in nuove tariffe è inevitabile. Ma questo va scongiurato: ritengo si debba arrivare a un buon compromesso, il dibattito in Parlamento serve a questo».

Delrio ha spiegato che si tratta di risorse non utilizzate.

«Sì, oggi (ieri, ndr) il sottosegretario Delrio, con il quale, tra l'altro, c'è un buon rapporto umano, ha spiegato che sono risorse non utilizzate, ma il tema politico che io pongo all'attenzione del governo è un altro: non è le risorse non utilizzate, le cui cause vanno imputate in parte ad amministrazioni incapaci e in parte ai ministeri, può scaricarsi sui territori. È un dato oggettivo, le risorse sottratte con il Pac (Piano di Azione e Coesione) oggi vengono utilizzate per finanziare la decontribuzione in tutta Italia».

Il governo sostiene che

dal primo gennaio quei fondi, dal primo gennaio prossimo, serviranno per sostenere la decontribuzione delle assunzioni a tempo indeterminato.

«Magari fossero assunti tutti i giovani del Sud, ma sappiamo bene che, sia per ragioni demografiche, che per maggior presenza di imprese, sarà il Nord a fare la parte del leone, nel senso che il rapporto sarà 80 a 20, se ci va bene 70 a 30. Questo vuol dire che il 70% dei nuovi assunti sarà concentrato al Nord. Non può essere una guerra tra poveri, ma alle regioni meridionali sono stati tolti quattro miliardi di fondi europei che dovevano servire per gli investimenti e le imprese. Se si assume un operaio a Milano lo si fa con i soldi della Calabria e della Campania».

Lei ha proposto alla Boldrini lo stralcio di alcune norme della Legge di stabilità, per evitare che il dibattito in aula si concentri su temi minori. Su cosa, invece, si dovrebbe approfondire la discussione?

«Penso al bonus Irpef o al Tfr: va bene l'anticipo in busta paga se è una scelta volontaria, ma se la tassazione è maggiore per chi chiede l'anticipo si penalizza doppiamente chi ha bisogno di disporre del denaro subito, perché si trova in difficoltà economica».

Onorevole, lei ha aperto un fuoco di fila contro la Legge di Stabilità.

«Nella Legge di Stabilità ci sono punti di forza, ma il suo

nodo sono le coperture e le tasse che inevitabilmente sono state inserite per coprire le misure più corpose. Se i 4 miliardi di tagli lineari a Regioni e Comuni saranno confermati, il rischio che possano tradursi in nuove tariffe è inevitabile. Questo deve essere scongiurato, ecco perché ritengo che dobbiamo discutere e trovare un compromesso».

Di che tipo di politica ha oggi bisogno il Mezzogiorno?

«Sicuramente di politiche che devono essere meglio esplicitate dal governo. Innanzitutto, garantire una liquidità alle imprese, che devono essere messe nelle condizioni di trasformare i debiti a breve e medio termine in debiti a lungo termine. E, poi, occorre un maxi programma di investimenti pubblici, perché è necessario tornare sulle grandi opere, sui porti, sulle grandi arterie stradali. In Calabria ci sono aree dimenticate da Dio, prive di qualsiasi collegamento, e così come non viaggiano le persone non viaggiano nemmeno le merci. Adesso che siamo al governo dobbiamo occuparci di queste cose, non possiamo più dire che tocca agli altri».

M.C.M.

Per il Meridione servono azioni incisive: grandi infrastrutture e liquidità alle imprese



Peso: 30%



Francesco Boccia



Peso: 30%

IL COMMENTO

GENERAZIONI BLOCCATE

di BRUNO VILLOIS

DOPO i metalmeccanici a protestare in piazza ci sono i pensionati, Renzi se li è totalmente scordati, dopo qualche timido accenno di attenzione. E così la categoria più numerosa dei contribuenti italiani ha deciso di far sentire la propria voce, ben sapendo che la sua incidenza per l'erario è tutt'altro che insignificante, mentre quella di bloccare attività operative e farsi sentire è nulla. I pensionati sono oltre 10 milioni, il potere di acquisto negli ultimi 3 lustri si è ridotto quasi di un terzo e purtroppo una parte rilevante di essi, oltre 3 milioni, vive praticamente in uno stato di povertà, mentre un'altra parte si sta sobbarcando il peso sociale di figli e nipoti senza lavoro e reddito.

CORREGGERE lo stato di povertà di un così elevato numero di persone, sarà sicuramente difficile, però ridare dignità di vita a coloro che sono giunti nell'ultima parte e che rappresentano, essendo a reddito fisso, un punto certo a cui attingere per ogni tipo di balzelli nazionali e locali, non è

certo degno di un Paese che punta ad essere una guida in Europa, così almeno dichiara il premier Renzi. È altrettanto scoraggiante che i pensionati, in misura sempre più rilevante, siano diventati il borsellino delle generazioni che li seguono. In un passato anche recente, era il figlio che accudiva, anche con integrazioni economiche, il genitore, quando questi entrava nella quiescenza. Adesso si sono invertite le posizioni e l'anziano è obbligato ad esercitare la patria potestà economica verso figli e nipoti. I ritardi del rilancio della nostra economia reale stanno bloccando i ricambi generazionali soprattutto a causa della scarsità di reddito. Rischiamo di arrivare al punto in cui il figlio, adulto e maritato, avendo perso il lavoro, torna a vivere con la sua famiglia presso i genitori.

SERVE una ripresa non basata sugli annunci, ma sui fatti, il primo deve essere la definizione di una politica industriale e commerciale che possa rilanciare produzioni e servizi e consenta il rilancio della domanda di consumi. Peccato che Renzi di politica industriale non parli mai e così tutto resta al caso. Senza programmazione e individuazione di filoni produttivi, in grado sfornare merci oltre i confini, non si può rilanciare l'economia e il lavoro.



Peso: 17%